Anno XVII. — **Giovedì 2 Marzo 1882** — **N. 51**

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 1 marzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 25 contiene:
1. Onorificenze nell'Ordine Mauriziano.
2. R. decreto, 19 gennaio, con cui si incarica dell'esecuzione della legge 22 luglio 1881, sulle interruzioni di servizio militare per causa politica, la Commissione stessa che fu istituita per gli effetti della legge 4 dicembre 1880.
3. Disposizioni nel personale dei notai.

Qual meraviglia?

Il *Popolo Romano*, il giornale De Pretis-Chauvet, si lagna, che nessuno si occupi presentemente della riforma comunale e provinciale, che è pure molto importante. Sta quieto, che questa riforma la si farà *ad usum De Pretis*, come la elettorale, della quale pure il gran numero (sbagliamo: i pochi) cominciarono ad occuparsi dinanzi al grande pubblico quando non poteva più essere in grado di migliorarla.

La *Ragione* di Milano teme, che, a non badarvi, la Camera futura risulti suppergiù uguale alla presente. Ma non è questa appunto quella che fece le grandi meraviglie, che tuttodì si decantano, come la soppressione del corso forzoso, di cui tutti, come Didone a sua sorella Anna, domandano quando verrà, e per la quale il Municipio di Larino proclamò glorioso come di cosa fatta (con capo, o senza capo poi non importa) S. E. Magliani? Non è la stessa Camera, che fece la famosa riforma elettorale, di cui, sì poco *ragionevolmente* da parte sua, la *Ragione* teme adesso gli effetti? Noi intanto paghiamo gli interessi dell'oro raccolto col prestito, l'aggio tornato alto dell'oro medesimo, e nutriamo molta speranza di conservare la tassa, abolita, sul macinato, come quella sul sale, su di cui si fecero tanti bellissimi discorsi, anche se non avremo danari da spendere per le armi, per i soldati, per le ferrovie del 1900 votate ad esuberanza 23 anni prima. Non è abbastanza di avere avuto a capo della nostra politica De Pretis e per suo profeta il direttore del *Popolo Romano*, che ora è processato per il titolo di lettere anonime minatorie ed ha contro di sè i periti calligrafi?

Via: addattiamoci alle cose come sono, e non facciamo tante meraviglie, perchè con quella gente non potevano forse andare altrimenti, e quello che ne ha torto, se mai fosse il sor Pubblico, si lagni di sè medesimo.

L. F. P.

Sugli avvocati politici, prendendo occasione dalle parole del Petroni dette nel Consiglio degli avvocati di Roma, la *Rassegna* fa un bel l'articolo cui ci duole di non poter riportare per mancanza di spazio, ma che vorremmo fosse letto da tutti gli elettori. Rileviamo da detto articolo, che solo di *avvocati esercenti*, a non contare gli altri dottori in giurisprudenza non esercenti, sono nella Camera 150. Ci pare davvero che sieno troppi, quando si pensa, che per molti avvocati la vita politica è un modo di servire a sè ed alla propria carriera, non al paese.

Davanti a questo fatto, che produce molti effetti non buoni, non soltanto nella politica, ma nella amministrazione della giustizia, ed all'andazzo presente di fare la politica come le lasagne, cioè allargata molto per assottigliarla sempre di più fino a farle i buchi come ad un cencio rotto, noi dobbiamo invitare tutti quelli che si interessano al bene del paese ad occuparsi a preparare tra i giovani del possesso dei buoni candidati dotandoli di studii della scienza dello Stato, come proponevano e cercavano di fare gli on. Alfieri, Peruzzi ed altri.

PAPA LEONE XIII.

Leggiamo nella *Rassegna*:

.... Sono invero assai deplorevoli oggi le condizioni della Chiesa.

Pio IX affermò col *sillabo* e con tutto il suo programma di governo la contraddizione della Chiesa con la società civile: affermazione netta e precisa, conseguenza rigorosamente logica del secondo periodo del suo pontificato, il periodo Antonelliano. Egli morì affidando alla storia il cómpito di far l'inventario dell'immensa ruina, che lasciava come legato al suo successore.

Leone XIII fu l'erede dell'infausto patrimonio, e parve da principio che egli avesse la capacità e il buon volere di riparare ai molti e gravi mali, rifacendo bene i conti con la società civile, ed accettando molte parti malamente calcolate dal suo focoso antecessore. Pareva che Leone avesse compresa la condizione sociale del tempo, e volesse usare la potenza morale della Chiesa, che è tanta, non ad osteggiare il progresso della civiltà, ma ad illuminarne il cammino. Proclamò la scienza come criterio del suo pontificato, e questo fu un gran passo; affidò ad una commissione di cardinali l'incarico di scegliere i nuovi vescovi tra i sacerdoti di maggiore pietà e dottrina; fu cauto nella scelta dei nuovi cardinali, e preferì gli stranieri; raccomandò e quasi impose lo studio di San Tommaso come fondamento della coltura filosofica del clero. Quante speranze nei primi tempi del suo pontificato, e massime in coloro, e son tanti in Italia, i quali vedevano nel nuovo Papa colui, che avrebbe fatto cessare la discordia tra l'affetto per la fede, e quello per una patria grande, libera e degnamente governata! Speranze ed aspettazioni deluse in gran parte: aurora che non aggiornò mai, non dissimile dall'*Aurora*, effemeride fondata per volere del pontefice, e che doveva esprimere il pensiero di lui. Morì dopo breve vita, e senza compianto.

La parte degli zelanti, più audace che numerosa, fatta onnipotente negli ultimi anni del pontificato di Pio IX, ispirandosi alle cupidigie della terrena dominazione, e sacrificando tutto a questa, comprese tutti i pericoli del mutato indirizzo. Già Leone non era stato eletto Papa coi voti di quella parte, che gliene volle da principio, perchè non assunse il nome di Pio X, e perchè si studiò nei suoi primi atti e nei suoi primi discorsi di non toccare, nè far motto del Temporale. Leone aveva ricevuto il padre Curci, sul cui capo si erano poco tempo innanzi scatenate le maggiori ire, e si piaceva circondarsi di ecclesiastici colti e virtuosi, a differenza del predecessore, che ricercava la compagnia di quelli, giovani principalmente, che gli facessero circolo: un circolo allegro e quasi spensierato. Cominciò dunque la lotta degli zelanti intorno al Pontefice: cominciò con grande cautela, poi si andò accentuando a misura che la scioperata politica del governo italiano ne offriva l'occasione. E occasioni non ne mancarono, e furono d'ogni natura.

Agli zelanti importava che il nuovo Papa non recedesse dalla linea di condotta del suo antecessore, nè alimentasse speranze pericolose, e soprattutto non concorresse a distruggere, forse anche senza averne il proposito, tutto il grande edificio d'interessi mondani, che si era venuto creando con tanta fatica, negli ultimi venti anni del pontificato di Pio IX, a danno della fede e degli interessi spirituali. A raggiungere il fine studiarono l'indole del nuovo Pontefice per trovarne il lato debole, e quando a loro parve di averlo trovato, tutti gli assalti furono diretti verso quella parte. Insinuarono abilmente nell'animo di Leone che si correva pericolo, discostandosi dal metodo del suo predecessore, di perdere o di veder scemato l'obolo, unica risorsa del Pontificato e della Curia; e nel tempo stesso si brigava in Francia e nel Belgio perchè cessasse un po' l'ardore nella raccolta dell'obolo, allo scopo di mostrare al nuovo e poco esperto Pontefice che gli avvisi erano avvalorati dal *fatto*. E il piano riuscì. Il timore degl'imbarazzi finanziarii fermò Leone XIII a mezza via. Il *metodo* di Pio IX fu ripreso.

Si usò poi ogni mezzo per ricacciare il Papa nella vecchia politica Antonelliana, quella dei sospetti e delle antipatie per tutti coloro che, forniti di sapere e della scienza del mondo, erano ritenuti capaci di una coscienza indipendente da parlare come S. Bernardo ad Eugenio III. La parola schietta e devota fu fatta sospettare parola liberale e giacobina. Ed a un po' per volta si riuscì nell'intento. Gli zelanti ebbero per alleato efficace nell'opera farisaica l'insipienza del governo italiano. Leone fu chiuso in una solitudine morale, che ne intiacchì ed inasprì lo spirito, e rese il suo pensiero ed il suo volere sempre più incerti e dubbiosi. Questo Pontefice, di mente elevata, di animo certo non fiacco, bisognoso di vivere della vita del mondo, e condannato ad una prigionia per lui insostenibile, in un'età in cui le abitudini non si mutano senza gravi danni, cominciò a diffidare, addivenne quasi collerico e scontento di tutto e di tutti, per modo che anche i suoi più intimi trattano con lui con grande trepidazione, o preferiscono tenersene lontani. Ha avuto tre segretari di Stato finora. Il primo se non lo avesse rapito la morte, sarebbe caduto in disgrazia dopo poco tempo; il secondo, se un grave malore non ne avesse giustificato il ritiro, sarebbe stato mandato via con forme anche peggiori di quelle, che gli si usarono. Il terzo dura ancora, perchè più malleabile di carattere, e più paziente per calcolo. Ma Leone non è contento di lui.

Gli zelanti usano con Leone la stessa manovra usata con Pio IX, e cercano di distrarlo promovendo pellegrinaggi, processioni ed offerte, e non vi riescono che in piccola parte. Il Pontefice non è lieto; la sua parola se non risente la rampogna di Pio IX, risente l'interno sconforto. Egli è papa in contraddizione con sè stesso individuo. Sa di non essere libero, ma non ha la forza di riconquistare la perduta libertà. E da qui i dubbii, le incertezze, le lentezze, le diffidenze nelle grandi e nelle piccole cose, e il suo lavoro personale, ch'è maggiore di quanto si creda e dà così scarsi frutti. Gran parte della giornata e della notte egli passa lavorando. — Sente in sè una grande ed indiscuttibile capacità, ma questa o rimane nell'astratto della teorica, o discende nella pratica ed urta in coloro che, istrumenti dei suoi voleri, devono operare nel campo reale dei fatti umani, e sono i meno capaci ad intendere o interpretare il pensiero del Pontefice, avidi soltanto di onori, di influenze e di guadagni mondani. Bene dunque può dirsi il papato di Leone XIII il papato della contraddizione, un grande, e glorioso tentativo mal riuscito, o riuscito a beneficio degli zelanti. Questi insuperbiscono della vittoria finale, e non hanno torto veramente. Leone è loro prigioniero, senza parerlo.

Simmaco.

ASSOCIAZIONE SAVOIA.

A Padova l'Associazione popolare «Savoia» (presidente Emilio Morpurgo) si è definitivamente fondata, con questo primo articolo del proprio Statuto:

La Società si propone:

1. di riunire i liberali di varia gradazione che sono fedeli alle istituzioni nazionali per il bene inseparabile del Re e della Patria e che respingono le intransigenze degli antichi partiti;

2. di promuovere principalmente quelle riforme legislative e quelle opere di utilità generale e locale che valgano a favorire il lavoro ed a migliorare la condizione dei lavoratori.

Alla seduta inaugurale erano presenti circa 300 soci.

ITALIA

Roma. Il Ministero ha telegrafato ai deputati affinchè abbiano a trovarsi in numero al riaprirsi delle sedute, dovendosi procedere alla votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate nell'ultima seduta.

— Ecco la situazione dei versamenti fatti pel prestito per l'abolizione del corso forzoso. Lo Stato ha consegnato fino ad ora 13 milioni di rendita equivalenti alle somme ricevute in valuta metallica. Tali somme ascendono a 257 milioni, la massima parte dei quali in oro. La rendita italiana data in cambio consta di titoli di piccolo taglio, avendo il sindacato di Londra preferito di rivolgersi ai piccoli compratori.

ESTERO

Germania. La *National Zeitung* di Berlino scrive: Le voci di imminenti cambiamenti nel Ministero di Russia non ebbero conferma; l'influsso di Ignatieff sullo Czar continua ad essere invariabilmente grande, perocchè l'imperatore Alessandro considera indispensabile l'Ignatieff per la propria sicurezza personale.

«Ignatieff (così disse un uomo di Stato russo) impregiona e scarica la corrente elettrica del nihilismo sul filo panslavista.»

Le relazioni ufficiali fra i tre imperatori possono nondimeno considerarsi ancora come invariate. In questi circoli (berlinesi) meglio informati nulla si sa dei pretesi movimenti di truppe russe, di cui si diffusero le voci a Vienna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

1 marzo.

Atti della Deputazione prov. del Friuli.

(*Seduta del giorno 27 febbraio 1882*)

In relazione alle proposte fatte dalla Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino, furono nominati a membri di detta Commissione i signori Jurizza dottor Raimondo di Udine, e Morocutti Cristoforo di Paluzza.

— Venne interinalmente aggiudicato alla Ditta Vidoni-Scrosoppi pel prezzo di L. 102 a confronto del dato regolatore di L. 108 l'appalto per la fornitura del vestiario uniforme alle Guardie forestali, e fu autorizzato l'esperimento di miglioria nel termine dei fatali fino al mezzogiorno di lunedì 13 marzo a. c. come da avviso che verrà pubblicato.

— A favore del signor Patrizio Rodolfo, imprenditore dei lavori di costruzione del Ponte sul Cosa, venne autorizzato il pagamento di L. 4000.— quale ulteriore acconto del suo credito per le opere eseguite.

— Venne disposto il pagamento di L. 400.— a vantaggio del Comune di Aviano, quale sussidio 1881 per la Condotta veterinaria comunale.

— A favore della Direzione della Stazione agraria sperimentale di Udine venne autorizzato il pagamento di L. 1500.— quale prima metà del sussidio provinciale pel 1882.

— Constatato che nelle maniache Tramontini Catterina e Di Bernardo Fortunata concorrono gli estremi dell'appartenenza di domicilio e della miserabilità, fu deliberato di assumere a carico provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella seduta medesima trattati altri n. 39 affari; dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Pro-

---

APPENDICE 19

Disdegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE TERZA

Lettera quinta.

Quello che mi dite dell'Irene mi addolora. Ella, che sarebbe stata felice ed avrebbe tanto meritato di esserlo, morirà! Pure beata, di avere fatto sempre il suo dovere, di non avere nessun errore da espiare.

Questo mese lo ho occupato in gran parte ad istruire particolarmente sei delle giovanette più grandicelle, e lo feci con frutto. Le mie assistenti sono ora formate.

Vedendo lo zelo con cui io mi sono messa ad insegnare e che bado soltanto ai fatti miei, mi si sono affezionate anco buona parte di queste mammine. Ciò mi agevolerà l'opera in appresso.

Soltanto io sono divenuta per molti un oggetto di curiosità. Vorrebbero sapere dei fatti miei, del mio paese, del mio stato. Che rispondere?

Ho detto che sono veneta circa alla patria; che appartengo ad una famiglia che è decaduta di fortuna; che sono rimasta sola e che ho dovuto pensare a me. In fondo questa è la verità, anche se non è tutta la verità.

Si vuol sapere se fui, o perchè non sono maritata.

Ecco il difficile a non dire qualcosa che non sia altro della verità. Non sono più una giovanetta. Non posso sembrare una ragazza. Marito non ho. Non dissi di essere vedova. Ho dovuto lasciar credere, senza dirlo, che dopo un amore infelice avevo rinunziato al matrimonio.

Ma perchè rinunciarvi, una persona così educata e per bene? Non avrei, mi dicono, che a scegliere. Molte mamme mi vorrebbero per nuora.

L'imbarazzo cresce. Il mio contegno però è tale, che tolgo il coraggio non soltanto alla maldicenza, ma anche all'amore, e certo al capriccio, se si pensassero mai.

C'è una ragione di più per dedicarmi alla scuola ed allo studio interamente.

In un piccolo paese riesce difficile il difendersi dalla curiosità. Hanno voluto vedere dove scrivo ed a chi, donde mi scrivono. Hanno capito che scrivo a Roma ad una donna ed in un altro paese, che è forse il mio, ad un dottore di medicina.

Non mi meraviglierei punto, se qualcheduno, dietro questi indizii, facesse delle ricerche là dove scrivo.

Come vedete, caro dottore, anche a morire per rinascere, c'è della fatica.

*
* *

Riprendo dopo alcuni giorni la mia lettera. Ho ravviata la mia scuola ed ho disposte le mie maestrine per iniziare le novelline. Mi sono accordata col sindaco, col sorvegliante scolastico e coll'ispettore per distribuire le allieve in due diversi tempi della giornata, e con questo riesco meglio.

Convien dire, che l'ispettore si sia lodato di me e del profitto delle mie alunne, poichè è corsa la voce, che le mie ragazze hanno profittato molto meglio dei ragazzi istruiti da un prete. Questa voce corsa per il paese mi ha attirato l'invidia del maestro, che ha il suo partito. Miserie nella vita ce ne sono sempre. Però io tiro innanzi e faccio la sorda.

Temo però, che sia trapelato qualche cosa dell'esser mio e proprio per la via di Roma. Qualcheduno ha cercato di sapere da quella persona qualche cosa di me. Essa mi scrive in modo che devo arguire, che qualcheduno sia andato da lei. Meno male, che devono aver detto, che sono molto contenti della maestra loro mandata. Tanto meglio!

Vi raccomando, dottore, se vengono anche da voi, di fare lo gnorri. Fino a Roma vadano pure; ma più in là sarebbe pericolo. In ogni modo mi raccomando di dire a tutti e sempre, che quella tale è ben morta e che voi siete il suo esecutore testamentario.

L'amica Renata.

(*Continua*).

vincia; n. 21 di tutela dei Comuni, e n. 6 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 45.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico

Deputazione Provinciale del Friuli.

Avviso

L'appalto relativo alla fornitura del vestiario uniforme per le Guardie boschive provinciali e di cui l'avviso 6 corrente N. 249, venne, mediante asta pubblica tenuta il giorno 27 di questo mese, aggiudicato provvisoriamente alla Ditta Vidoni-Scrosoppi, rappresentata dal signor Giulio Scrosoppi per L. 102.— in confronto delle L. 108.— ritenute come prezzo regolatore nell'asta medesima, per il corredo completo di ciascuna Guardia e coi distintivi dei Brigadieri.

Sopra tale risultato sono ora ammesse migliorie non inferiori al ventesimo, ritenuto che le offerte dovranno presentarsi a questo Ufficio nel termine dei fatali, e cioè fino al mezzodì del 13 marzo p. v.

Delle condizioni tutte che regolano questo appalto potrà chiunque ne abbia interesse prenderne conoscenza presso la dipendente Ragioneria provinciale durante l'orario d'Ufficio.

Udine 28 febbraio 1882

Il Segretario prov.
Sebenico

Il voto del Consiglio comunale di Palmanova per la contribuzione ferroviaria.

(L.) Finalmente l'han dato; sotto condizione, ma, speriamo, sufficiente, e, via, la responsabilità loro ne fu posta in sicuro e la dignità del Consiglio salvaguardata.

Era un gran pezzo che non assistevamo alle sue sedute galvaniche, ove ogni cosa passa, o s'impianta, fra colpi di testa e di lingua. — Figurarsi! abbiam dovuto, per minor male, astenerci dal parteciparvi fin quando n'eravam membro, ed ora, che più nol siamo, non ci seducon davvero i suoi *charivari*. — Ma ieri dovea esser battaglia, e battaglia per la grand'opera provinciale, tanto e da tanti anni desiderata. D'altronde, prescindendo anche da ciò, una battaglia, sia di Titani, sia di Pimmei, eccita sempre la curiosità, tanto più se la si può contemplare con lo zigaro in bocca e senza tema che ci casci di testa il cappello.

Senonchè la seduta di ieri s'è spinta innanzi come le altre, cioè com Dominedio non comanda, fra interruzioni del Presidente, che minacciava, per ogni menomo rumore, il pubblico, caldo per la ferrovia, dello sgombro della sala; sproloqui d'uno e d'altro, per precedenza di risoluzioni presentate; giochetti d'astuzia d'alcuni contro il nuovo progresso, dalla quasi totalità de' cittadini desiderato.

Ebbe, invece, il Presidente ragione di non sospender la lettura della relazion della Giunta, intorno alle pratiche fatte, contro del cons. Loi, il quale temeva pregiudicata dalla lettura intera la risoluzione, ch'è dicea di voler presentare, *per rejezion pura e semplice della proposta provinciale*. — Una risoluzione! perchè venga rigettata una proposta! e così senza votar quest'ultima! Difatti, nella seduta di ieri, la proposta provinciale non fu neanco messa a' voti.

Tale sistema strano, di presentar risoluzioni negative, di rigetto puro e semplice di proposte discusse, s'inaugurò qui nell'intendimento di dar un andare al trogolo del rancore contro di Tizio o contro di Cajo. Quindi, anzichè aspettar la votazione della proposta e votar contro, sorge l'uno o l'altro, il più delle volte l'uno, e mette innanzi risoluzion speciale, che si debba la proposta respingere, e si vota, non già sulla proposta, ma sulla risoluzion negativa, di rigetto, la quale, qualche volta, vien persino formulata press'a poco così: «propongo che non sia tenuto conto della proposta del tale». — Gli è, come dicono, un *colmo*.

Sostenne con calore il Loi, la propria *risoluzione*, ch'era, del resto, in sè stessa, di buona fede, e, lo diciamo senza far torto a nessuno, perorò meglio di tutti che presero, in seduta, parola. Peccato che la causa da lui patrocinata buona non fosse!

Tre risoluzioni si trovavano in presenza: 1.°, quella del Loi; 2.°, una copiosamente motivata, dell'ing. dott. De Biasio, e del not. dott. Antonelli, *per accettazion della contribuzione e raccomandazione d'avvicinamento della stazione futura*; 3.°, una terza, firmata dal dott. Cavalieri e d'altri cinque consiglieri, *per accettazion della contribuzione sotto condizione che la Deputazion provinciale ottenga la futura stazione a non oltre m. 500 dalla porta della città.*

Quest'ultima ottenne, come prevedeasi, approvazion di voti 13 su votanti 17, compreso quello del Loi, che, poco prima di votare, ritirò (e fece benissimo) la propria.

Un altro *colmo*. — Si trattava di stabilire quale delle due risoluzioni rimaste dovesse aver precedenza, e fu ritenuto, in base all'art. 216 della legge prov. e com. (!) letto anche dal segretario, che dovesse averla la risoluzione portante la condizion de' m. 500, sebben più ristretta, ma perchè presentata prima, in confronto dell'altra, più ampla, del dott. De Biasio e del dott. Antonelli. Fu tolto modo così che questi, e con loro i cons. Marni e Panciera, alla più ampla favorevoli, accedessero, respinta essa, alla risoluzion più ristretta. — E non basta: adottata la più ristretta si pose in votazione anco la risoluzione più ampla, la quale, lode al merito, fu respinta.

Torneremo con più agio sopra codesti e simili dirizzoni, che si piglian nei Consigli comunali minori, cui manca spesso pratica di discussioni pubbliche e l'ovvio senso delle leggi relative.

Ora veda la Deputazione provinciale, veda la Società veneta di costruzioni, veda, infine, il Governo di commettere nel disegno dell'opera desideratissima la modificazion voluta da Palmanova, la cui adesione, conseguita con difficoltà, è quale migliore non si potea, nelle circostanze presenti, ottenere.

Palmanova, li 28 febbraio.

Dall'on. avv. Dell'Angelo riceviamo la seguente dichiarazione:

Onorevole sig. Direttore
del GIORNALE DI UDINE.

Nel n. 49 del suo reputato giornale, in un *curioso episodio*, leggo aver io consigliato alla Deputazione provinciale di Udine l'accoglimento delle proposte avanzate dalla Commissione ferroviaria di Venezia.

Ciò non è esatto: io invece, dopo alcune spiegazioni sull'interesse che ho dimostrato alla Camera per la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona, e sull'utile che ne può derivare alla metà della Provincia, ho pregato la Commissione ferroviaria veneta di aderire alla proposta della Deputazione Provinciale di Udine, anche perchè, essendo quella ferrovia rinumerativa per certo, il maggiore contributo di Venezia si risolverebbe in una semplice maggior investita di Capitale.

Il rimanente del cenno *curioso episodio* è troppo *spiritoso* perchè io stimi conveniente di rispondervi.

Le sarò gratissimo se vorrà inserire in un prossimo numero questa breve rettifica; e colla massima considerazione mi dichiaro

Gemona, 28 febbraio 1882.

Dev.
avv. Leonardo dell'Angelo.

Biblioteca Civica. — *Acquisti.* Arcangeli, Compendio della Flora Italiana. Torino 1882. — Biblioteca dell'Economista 3.ª Serie. — Vallardi, l'Italia ecc, — Blanc, Grammatica delle arti del Disegno e delle Arti di decorazione. Parigi 1882. Vol. 2. in 4.° fig. — Genolini, Maioliche italiane, marche e monogrammi. Milano 1881. fig. — Littrè, Dictionnaire de la langue Francaise. Paris vol. 5. — Coronini, Fastorum Goritiensium. Vienna 1769. — Terpin, Episcopi Eccel. Tergestine ecc. Tergesti 1833. — Mediocrità delle biade e vini in Udine e Friuli. Roma 1876. — Periodici, La Coltura, Roma, anno 1.° — Archivio Storico Veneto — Archeografo Triestino — Bollettino delle leggi del Regno d'Italia — Folium periodicum Archidioc. Goritiensis 1881.

Furono pure acquistati alcuni manoscritti di cose patrie.

Doni. — Dal Municipio — Saggio di Cartografia della regione Veneta, Venezia, 1881, il Giornale di Udine e la Patria del Friuli.

Dal Ministero dell'Istruzione pubblica, Bufalini, Pianta di Roma, Roma 1879, in 12 fogli; — Dal prof. Volf, Codex Theodosianus cum comm. Gottofredi, Lugduni Vol. 4 — S. Gregorii, Dialogus, Ven. 1514. — S. Thome Aq. Cathena aurea, Lugduni 1544. — Dal co. Gherardo Freschi, Nuovi studi dell'azione del terreno sulle piante ecc. Ven. 1882. Dalla R. Prefettura il suo Bellettino e dalla Deput. provinciale gli atti del Consiglio provinciale.

Il Museo acquistava due bassorilievi, opera di Giovanni da Udine e gia esistenti in una stanza della sua casa in Borgo di Gemona.

Il nostro commercio serico. La situazione degli affari non è peggiorata. Nelle attuali condizioni eccezionali sarebbe appena sperabile di poter dire alcun che di più soddisfacente. Alle cause già note che contrariano un andamento regolare nelle operazioni, si aggiunse di recente un grosso fallimento a Zurigo d'una Casa che operava su larga scala e totalmente sul credito. Oltre 100 mila chilogrammi di seta di questa Casa sparpagliati sulle principali piazze di consumo, di cui 30 mila chil. a Lione, andranno venduti alla meglio pei fabbricanti ed alla peggio pei creditori. È naturale che, sotto l'impressione, la diffidenza si faccia maggiore e le operazioni riescano più difficili. La fabbrica accenna a dei bisogni, ma vorrebbe profittare maggiormente delle difficili condizioni attuali e fa offerte basse, che non trovano accoglimento, i detentori solidi non trovando ragionevole di sottomettersi a prezzi inferiori a quelli che pagavansi lo scorso mese. Infine, malgrado le vicissitudini attuali, l'opinione generale è pel sostegno, in considerazione alle esistenze niente affatto abbondanti, ed al consumo regolare.

Le poche vendite seguite questa settimana giustificano la fermezza dei detentori, essendosi ottenuti prezzi discreti per quegli articoli che la fabbrica dovette provvedere all'origine. Siamo in grado quindi di formare un listino abbastanza attendibile, sulla base del quale crediamo si aggireranno per alcun tempo i prezzi (vedi *listino in terza pagina*). Ora più che mai sussiste la differenza di buone due lire tra l'offrire la merce e l'aspettarne la ricerca.

Galette poco domandate. Pei cascami la situazione è sempre la medesima, tutti gli articoli godendo ricerca regolare.

Udine, 27 febbraio 1882.

(Dal Boll. dell'Assoc. agraria).

C. Kechler.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio ed Arti di Udine nel mese di febbraio. Sete entrate: *Alla Stagionatura*, greggie colli 13, chil. 1240; trame colli 9, chil. 675. Totale colli 22, chil. 1915. — *All'Assaggio* greggie n. 49; lavorate n. 3. Totale n. 52.

Cassa di risparmio di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1882.

Attivo

Denaro in cassa	L.	22,174.76
Mutui a enti morali	»	399,947.15
Mutui ipotecari a privati	»	321,433.85
Prestiti in conto corrente	»	79,409.60
Prestiti sopra pegnò	»	25,303.98
Cartelle garantite dallo Stato	»	584,383.50
Cartelle del credito fondiario	»	67,069.50
Depositi in conto corrente	»	101,046.07
Cambiali in portafoglio	»	185,540.—
Mobili, registri e stampe	»	1,531.32
Debitori diversi	»	24,400.99
Somma l'Attivo	L.	1,812,240.72
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno L. 2068.30 Interessi passivi da liquidarsi » 9502.52 Simile liquidati » 97.04	»	11,667.86
Somma totale	L.	1,823,908.58

Passivo

Credito dei depositanti per capitale	L.	1,715,990.45
Simile per interessi	»	9,502.52
Creditori diversi	»	1,884.59
Patrimonio dell'Istituto	»	79,747.85
Somma il Passivo	L.	1,807,125.41
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	16,783.17
Somma totale	L.	1,823,908.58

Movimento mensile
dei libretti, dei depositi e dei rimborsi

Libretti accesi N. 52, depositi n. 242 per	L.	93,622.44
Id. estinti N. 33, rimborsi n. 211 per	»	61,472.72

Udine, 1 marzo 1882.

Il Consigliere di turno
A. Perusini

Società agenti di commercio. Il comitato promotore della nuova Società degli Agenti di commercio della Città e Provincia di Udine ha diramato in Provincia la seguente circolare:

Pregiatissimo signore,

Mentre siamo lieti di parteciparvi che in Udine trovò largo appoggio l'iniziativa da noi presa per fondare un'istituzione che viemaggiormente affratelli la nostra classe e provveda agli eventuali bisogni per malattia od impotenza e più specialmente che assicuri un'assegno vitalizio per gli anni della vecchiaja, abbiamo la soddisfazione di trovarci vicini a tradurre in fatto l'idea che fervidamente propugnammo.

Ma è nostro vivo desiderio che concorrano in questo comune proposito anche i nostri colleghi della Provincia, epperciò affidiamo alle vostre premure il compito di propagare, nel vostro centro di residenza e paesi contermini, il programma dell'Associazione che stiamo fondando.

Vi rimettiamo, sotto fascia, due manifesti che vi compiacerete far affiggere pubblicamente e possibilmente subito; vi uniamo parecchie schede nelle quali vorrete raccogliere le adesioni e rispedirci poscia corredate della firma degli aderenti; aggiungiamo un numero di copie dello schema di Statuto che dispenserete ai nostri colleghi perchè lo prendano in esame prima della sua discussione ed approvazione.

La generale assemblea avrà luogo in Udine nel giorno 5 del venturo marzo, e noi andremo orgogliosi se i compagni della Provincia vorranno parteciparvi.

Epperciò vi facciamo vivo interessamento perchè diffondiate lo scopo e l'utilità della nostra Associazione, cerchiate raccogliere adesioni, e sollecitiate i nostri colleghi ad intervenire all'annunciata assemblea.

Udine, 28 febbraio 1882.

Il Comitato

Andreoli Francesco, Bastanzetti Donato, Batistella Edoardo, Bellavitis Ugo, Benuzzi Pietro Antonio, Cossio Olinto, Del Negro Domenico, Famea Ugo, Guilermi Guglielmo, Grosser Ferdinando, Lupieri Pietro, Modolo Pio-Italico, Nicoletti Aurelio, Purasanta Augusto, Rea Giuseppe, Zoia Giovanni.

Avvertenza. — Le schede, corrispondenza od altro indirizzare per ora:

Comitato promotore Società Agenti di commercio presso lo studio Ugo Bellavitis — Udine.

Possono far parte dell'Associazione tutti gli agenti di commercio, industria, possidenza privata e cioè tutti gli addetti ai negozianti, possidenti, stabilimenti industriali, istituti di credito, professionisti, fondachi, agenzie, commissionari, rappresentanti, mediatori, eccettuati quelli che fossero semplici operai o giornalieri.

I rivenditori rurali di generi di privativa. Sulla condizione di questi rivenditori il signor A. Della Savia fa nella Rassegna Campestre del «Bollettino dell'Associazione agraria» le seguenti osservazioni:

.... Di fronte ai milioni che fioccano alla Regia cointeressata dei tabacchi ed ai larghi dividendi che ingrassano i suoi azionisti, il Ministero lavora molto ad assottigliare con Decreti e Regolamenti i miserabili profitti dei piccoli Rivenditori di Regie Privative dei Comuni rurali.

Queste piccole Rivendite sono desiderate dai bottegai di campagna, non per altro che perchè servono in qualche modo di richiamo per la vendita di altri generi commestibili; ma se muore il titolare, può ben egli lasciare miserabili la moglie e i figli; essi saranno inesorabilmente diseredati del generoso privilegio governativo, perchè la legge lo devolve a sei o sette categorie di altri aspiranti prima di loro, i quali abbiano titolo a pensione per aver servito nella milizia o negli impieghi la patria. Vengono di fatto concesse Rivendite che danno tre o quattrocento lire di reddito lordo, in confronto degli eredi del titolare o di qualche altro aspirante del paese, ad individui del Piemonte o della Lombardia che vengono fino in Friuli a dividere il grasso reddito. E siccome il reddito lordo di queste Rivendite come ho detto è tanto meschino che non darebbe da vivere ad un anacoreta, un recente Decreto ministeriale tende a diminuire il numero delle piccole Rivendite per aver campo di rincarare su quelle che restano, se non altro coll'aumentare il deposito di sale e tabacchi (capitale giacente) a cui sono obbligati i loro titolari.

Ci vuole un deposito di sale che cala di più in tempo di siccità come quando domina lo scirocco, e pel quale non si accorda che il guadagno dell'1 1⁄2 per cento. Ci vuole il deposito di tabacchi da fiato e dei trinciati, che vengono pesati umidi lla fabbrica e si asciugano nelle scansie della Rivendita; e in somma si stringe sempre più la corda ai meschini che, a furia di cinque o sei o sette centesimi, ingrassano la Regia di molti milioni, che quasi a scherno vengono ogni qual tratto notificati al pubblico su pei giornali.

Funerali. Scrivono da Portogruaro in data 27 p. p.

Oggi seguirono i funerali del cav. Bonaventura Segatti. Il corteo (ad onta del tempo infernale) numerosissimo, si mosse dalla casa dell'estinto ed andò al duomo per la solenne officiatura, quindi al cimitero. Tenevano i cordoni della bara il marchese De Fabris pella presidenza del Consiglio provinciale, il cav. Bertolini pel Prefetto e Deputazione provinciale, i conti Mantica e Trento di Udine pella Commissione ippica friulana, l'ing. Stringari f. f. di Sindaco della nostra città, e il co. Perulli Sindaco di Concordia.

La bara era seguita da un numeroso stuolo di amici del defunto e dalle varie autorità. Abbiamo notato i Sindaci di Fossalta e S. Michele, il conte Antonini di Udine, il commissario, il pretore, l'ufficiale di Registro, la Giunta e moltissimi consiglieri comunali di Portogruaro e di Concordia.

Al cimitero dissero brevi e commoventi parole il marchese Fabris, l'ing. Stringari, il sig. Sante Conti; e la mesta cerimonia lasciò più vivo che mai il rimpianto del defunto.

Teatro Sociale. Un'altra novità per noi, ma già nota a tutta Italia, sicchè ci sono pochi, i quali non ne abbiano letto le critiche, le lodi e le censure. Il *Pregalli* del Ferrari va distinto per le doti eminenti, e, ci conceda, anche per i difetti soliti suoi. Se corresse con quella velocità del Sardou, che non lascia nemmeno tempo di pensare a certe incongruenze, il Ferrari l'avrebbe vinta di gran lunga su di lui, specialmente per aver fatto dei caratteri, tra i quali quello di Laura è eminente, ed un bel tipo è pure il padre così contraddicente a sè medesimo sempre, eppure così vero. Il Pregalli è di una ambizione e di una avidità e di un egoismo molto volgare: ma se ne dànno. Gli altri assecondano bene. Al solito vi si ragiona e ci si racconta un poco troppo, ma pure col solito brio e col solito spirito del Ferrari. Il Pregalli però coll'ultimo suo bellissimo ragionamento fece opera più degna dell'autore che di sè stesso.

Ma a che serve entrare nei particolari? Basti dire, che nei tre primi atti, dove c'è più azione che dimostrazione, il dramma procede con un crescendo di effetto, che finisce col commuoverti e collo strapparti l'applauso per forza, anche se tu ne se molto parco e per l'autore e per gli attori, che, eletti sempre nelle forme, hanno momenti bellissimi nella passione.

Avreste sentito tutti però, che il dramma poteva finir qui e che, sebbene anche i due ultimi atti abbiano delle bellezze non poche, formano una azione, o piuttosto dimostrazione separata, a cui il primo dramma più in sè connesso forma pell'altro l'antefatto. Pregiudica poi gli altri due atti appunto quel crescendo di azione drammatica che si va producendo nei primi fino a formare del terzo qualcosa di veramente splendido che vi trascina, come accade sovente al Ferrari. Come scendere a ragionare coll'autore, anche se ragiona molto bene, dopo che egli vi ha commosso colla verità dell'azione e colla intensità ed il contrasto degli affetti? Si vorrebbe dire all'autore: «Caro Ferrari, dopo il fascino che hai esercitato su noi pubblico, dopo il trionfo che hai ottenuto su noi mettendoci all'unisono nel pianto e nel plauso, perchè badi a volerci ancora ragionare, ed a farti dar ragione sulla tua tesi? Anche noi pubblico siamo persuasi, che avvocati e periti (dell'accusa e della difesa!) hanno tanto ecceduto nel togliere ad ogni delinquente la responsabilità del suo delitto, che siamo in forse se non s'abbiano da tramutare in manicomii tutte le carceri, e da mettervi anche un poco questi eloquenti pedanti, che ripetono la stessa storia, colla pretesa di condurre fino all'ebetismo quei poveri giurati, che prendono sovente per ispirazione gli applausi prodigati dagli amici degli avvocati ad una difesa impossibile. Anche noi pubblico siamo agli sgoccioli della pazienza rimpetto a questa plateale assurdità della *forza irresistibile*, o *semi irresistibile*. Tu ci vieni adunque colla vettura del Negri molto nella memoria dei Milanesi, anche ora che ci vanno a Monza per tre vie di ferro, a persuadere che queste forze irresistibili sono una invenzione di leguleì di secondo grado e di fabbricatori di teorie cervellotiche; ma oramai questo lo pensano quasi quasi anche quelli che si trovano la prima volta sul banco dei giurati, e non sanno, nella loro bonarietà, darsi la fredda imparzialità del giudice, che sa sottrarsi non soltanto ai sofismi dell'eloquenza forense, ma anche a quel sentimento di compassione, che le anime buone hanno anche per gl'infelici delinquenti. Essi medesimi sanno compatire, ma anche condannare, perchè hanno presenti alla mente, anche se non c'è nessuno che li difenda, altri infelici, quali sono le vittime delll'altrui delitto. Dunque, amatissimo Ferrari, lascia pure la tua tesi ed andiamo a cena insieme. Ragioneremo col bicchiere in mano, e se mai nella sala dell'osteria vi saranno molti di quegl'infelici, che possono essere chiamati al supplizio di giurati, può star sicuro che questa *forza irresistibile* la porranno tra le invenzioni, poco spiritose, del tempo. Che se si arrivasse fino allo Sciampagna (va là che lo meriti!) non ti giuro che non si vada, condotti dalla forza irresistibile, dopo pencolando a letto, allora potremo anche sognare e fare dei brutti sogni; cioè, che tutti i delinquenti sono innocenti e che di colpevoli non sono che le loro vittime.... ed i giurati, se mai li condannano. In alcuni casi poi (e se non la credete leggete *La Leya* e simili birbonate) sono colpevoli anche quando assolvono chi è processato per avere difesa la proprietà. Contro questi giurati bisogna magari fare delle dimostrazioni (Vedi a Pisa). Ma qui, caro Ferrari, mi accorgo che abbiamo, tu ed io, ragionato troppo e cedendo alla forza irresistibile di dirti un *bravo* per il tuo dramma e di chiamarti fortunato di avere avuto dei *bravi* esecutori, ti dò le *circostanze attenuanti* per quell'eccesso di ragionamenti a cui vieni talora, non potendo dimenticarti di essere anche professore. Ma tu sei anche padre, e di un avvocato bravo giovane, al quale volesti fare la lezione, ammonendolo a non seguire l'andazzo del giorno ed a persuadersi che siamo tutti responsabili delle nostre azioni, buone, o cattive che sieno. Ed anch'io riconosco di esserlo di questa lunga tirata; e non domando nemmeno per me altro che le circostanze attenuanti.»

Pictor.

Produzioni drammatiche che saranno date nelle prossime sere dalla Compagnia Monti:

Giovedì. *A tempo*, di Montecorboli — *Scettrato*, di Rovetta, (nuova) — *Lo stordito*, di Bayard (nuova).
Venerdì. *Il romanzo d'un giovane povero*, di Feuillet.
Sabbato. *Altri usi*, di Cimmino (nuova).
Domenica. *Il marito della vedova* di Dumas, padre — *Bebè*, di Hannequin e Delacour.
Lunedì. *Il bicchier d'acqua*, di Scribe.
Martedì. I *Valdora*, di Fantoni (nuova).
Mercordì. *La calunnia*, di Scribe.

Meteorologia. Dati meteorologici relativi al gennaio p. p. per la stazione di Udine: estremi termografici: minimo gradi —4,7, nel giorno 25, massimo gradi 18,8 nel giorno 5. Acqua caduta: mill. 9,1 tutti nella prima decade. Nel gennaio del 1881 i mill. furono 130,8.

Il romanzo che il nostro concittadino dottor G. Marcotti pubblica attualmente nelle appendici della *Gazzetta Piemontese* sotto il titolo *Il conte Lucio*, ebbe una speciale fortuna. Esso ha trovato una importante Casa editrice nei fratelli Treves, che lo ripubblicheranno quanto prima in volume. E noi crediamo che la ripubblicazione sia pienamente meritata.

Spigolature teatrali. Da una rapida scorsa ai giornali artistici rileviamo gli elogi unanimi della stampa ed i veri trionfi che ovunque si conquista quel fior di leggiadria e d'arte che è la celebre artista — nostra concittadina — Romilda Pantaleoni.

Il *Figaro* di Milano, conferma il successo di lei sulle scene parmensi col seguente telegramma:

« Parma. *Salvator Rosa* successo *completo*. Maestro Gomes chiamato 20 volte proscenio. Pantaleoni immensa. » *Farnese*.

Il detto periodico conferma l'aurea scrittura della rinomata attrice e cantante scrivendo:

« Romilda Pantaleoni, prima donna assoluta di gran fama, fu scritturata per Montevideo ».

Le nostre congratulazioni alla gentile artista che — come il di lei fratello, il celebrato baritono Andriano Pantaleoni — illustra il suo bel nome di sempre verdi allori. Ella farà alto onore alla piccola Patria ov'emersero i luminari d'Euterpe, e di Talia.

Nel nuovo mondo brillò pure il rinomato baritono *triestino* che tanto applaudimmo al Minerva — E. Pogliani.

Ora egli fanatizza a Modena. Contando egli tra noi molti amici ed ammiratori riproduciamo i seguenti telegrammi che lo riguardano:

Modena. *Figaro*, Milano.

« Quattordicesima *Forza Destino*, trionfale stagione per Giannoli, Lorenzini, Vanzan, Pogliani, Iorda, sempre immensi ».

Ariosto.

Modena. — Vitti — Milano.

« Grande fanatismo *Saffo*. Urban acclamatissima: degni di lei compagni D. Avanzo, e Pogliani ». *Este*.

Cabrion.

Malizioso danneggiamento. Ad opera di malfattori ignoti, scrive l'*Adria*, spinti certamente da spirito di vendetta, in una delle scorse notti, nella vigna del conte Leonardo Varmo, podestà di Ajello, venivano tagliate le viti. Ceppi e tralci furono lasciati sul luogo. La giustizia sta investigando.

Per pubblica violenza. Pietz Giuseppe fu Luigi, da Romans, d'anni 35, fabbro, venne ieri chiamato dinanzi al tribunale di Trieste a rispondere del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie per avere espresso all'indirizzo di certo Cristo Meningò parole minacciose.

Tali parole espresse dall'accusato, valsero ad incutere nel Meningò un serio e fondato timore, ed ebbero origine dall'essere il suddetto stato licenziato dal di lui servizio.

L'accusato non escludeva la possibilità di aver proferite quelle minaccie, voleva però essere stato pienamente ubbriaco.

La corte giudicante lo condannò a 3 mesi di duro carcere inasprito.

Dopo lunga e penosa malattia, oggi, nell'ore antimeridiane, cessava di vivere a soli 43 anni il nostro concittadino cav. **Francesco Rizzani**. La sua morte è una dolorosa perdita non solo per Udine, ma per l'Italia, della cui libertà e indipendenza il cav. **Rizzani** fu uno strenuo soldato. Come la medaglia d'argento al valor militare di cui era fregiato, era la prova del suo patriotismo operoso, così il dolore di quanti ora lo piangono è la prova delle virtù che facevano di Lui un cittadino egregio, un padre di famiglia amorosissimo, un vero amico. Possa il generale compianto lenire l'angoscia della desolata famiglia, così crudelmente orbata del capo amatissimo.

Udine, 1 marzo 1882.

Francesco cav. Rizzani,

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con virtuosa rassegnazione, cessava oggi di vivere alle ore 7 antimeridiane nell'età di 43 anni, lasciando la famiglia nel più profondo dolore.

La vedova Ida Tomadini e i figli Carolina e Carlo Rizzani, il suocero Andrea Tomadini, i cognati coniugi Giuseppe e Angolina Tomadini, la sorella Antonietta Rizzani e il di lei marito Gio. Batta Degani ne danno il triste annuncio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine il 1 marzo 1882.

I funerali avranno luogo domani 2 marzo alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla casa del defunto direttamente pel Cimitero.

Società Operaia udinese. I Soci sono invitati ad intervenire ai funerali del defunto confratello **Rizzani cav. Francesco**, socio onorario, che avranno luogo il giorno due marzo alle ore 4 pom. movendo dalla casa in Via della Posta.

La Direzione.

Società dei Reduci dalle Patrie Campagne. S'invitano i reduci ai funerali del socio effettivo **Rizzani cav. Francesco**, che avranno quest'oggi alle ore 4 pom. movendo dalla casa n. 36, Via della Posta.

Udine 2 marzo 1882.

La Presidenza.

FATTI VARII

Avvocati politici. C'è da aggiungere qualche particolare sulla seduta dell'assemblea degli avvocati romani.

Appena l'on. Bonacci sentì il bisogno di protestare a nome suo e del collega congiunto on. Pierantoni, sorse un tumulto indescrivibile: tanto improvvida era l'invocazione di quel nome.

L'avv. Petroni ha ricevuto ieri ed oggi un gran numero di carte da visita: tra cui le più di magistrati, che ne sanno qualche cosa delle prepotenze di certi solenni barbassori. (*Rassegna*).

Tramwai, canali e abbellimenti edilizi. Ricaviamo dall'*Arena* di Verona: Fra giorni il tramway Verona-S. Bonifacio continuerà le sue corse fino a Cologna Veneta, e fra breve si principieranno i lavori pel tratto Verona, Porta Vescovo e piazza Vittorio Emanuele, passando pel Ponte Aleardi.

In quanto al canale industriale ed acquedotto, in seguito alla gita del nostro sindaco a Roma, sembra che i decreti possano arrivare in tempo per incominciare i lavori entro l'estate — non mancheranno le opposizioni, ma una volta ottenuta la concessione dell'acqua ed il decreto di pubblica utilità, la Società Veneta farà il necessario deposito per garantire gli oppositori e dar mano ai lavori che intende spingere con tutta alacrità.

In breve incominceranno pure i lavori di riordinamento del corso Cavour per i quali fu stanziata in bilancio la somma di lire 100,000 circa.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 28. Pare che se l'on. Depretis giovedì non potrà intervenire alla Camera, la legge comunale sarà sostenuta dall'on. Zanardelli. Altri credono che sarà proposto di invertire l'ordine del giorno.

— È variamente interpretato il rifiuto dell'on. Lampertico a redigere la relazione sul progetto dello scrutinio di lista. È certo che gli sostituirà (ov' egli non muti pensiero) il Brioschi.

Dicesi probabile un accomodamento fra il Ministero della guerra e la Commissione parlamentare sui provvedimenti per l'esercito.

Giungono i deputati, ma scarsi.

— È probabile che la sessione continui fino al compimento della Legislatura.

Finora Garibaldi, malgrado le raccomandazioni della famiglia e dei medici, persiste nell'idea di voler recarsi a Palermo in occasione delle feste dei Vespri.

— All'associazione del progresso di Napoli Nicotera dichiarò che nella prossima lotta elettorale egli sosterrà, nel Mezzodì i migliori candidati possibili dell'Opposizione. Accennò agli avvenimenti parlamentari che potranno chiarire la situazione.

Il socio Careri chiese la fusione dei partiti di Destra e Sinistra contro i radicali e i clericali. (*Approvazioni*)

Il Nicotera, accettando il concetto, crede esser necessaria prima l'approvazione, da parte del Senato, dello scrutinio di lista.

A Napoli si crede all'accordo tra gli onorevoli Nicotera e Ricotti nella prossima votazione politica.

— La *Deutsche Rundschau* pubblicherà un articolo proponente che mezza Roma appartenga al Papa, con possesso fino al mare (!!).

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Berlino, 28. La *National Zeitung* pubblica notizie sopra un preteso colloquio tra Bismark e Sabouroff sul discorso di Skobeleff. La *Nord Deutsche* dubita dell'esattezza del colloquio suddetto tra i due uomini di Stato, non essendo essi abituati a comunicare i loro discorsi intimi. Lo stesso giornale dichiara che nè Bismark nè l'imperatore fecero pervenire a Pietroburgo alcuna comunicazione relativamente all'incidente di Skobeleff.

Cairo, 28. È smentito che siavi dissenso tra Mahmud e Arabi bey.

In seguito alle notizie soddisfacenti del Sudan si licenziarono 2800 soldati.

Vienna, 28. (Ufficiale.) Le colonne Leddihn ed Haas si congiunsero nella regione di Zagoria abbandonata dalla maggior parte degli abitanti. — Il capo della Zagoria sottomessosi, dichiarò che gli insorti si sono ritirati nella vallata dell'alta Narenta.

Bucarest, 28. La Regina soffre da parecchi giorni per un infiammazione all'orecchio sinistro; dopo che un operazione fu eseguita Sua Maestà migliora. Il bollettino medico di iersera dice che i dolori diminuiscono. La popolazione ed i diplomatici accreditati a Bucarest recansi continuamente a chiedere notizie.

Roma, 28. Il giornale dei lavori publici annunzia che al 28 febbraio erano redatti 157 progetti di nuove ferrovie per una complessiva lunghezza di kilometri 1560 ed un importo di 337 milioni.

Parigi, 28. Il marchese di Noailles sarà a Roma nella settimana ed alla fine di marzo s'imbarcherà a Brindisi per Costantinopoli.

Pietroburgo, 28. La *Novoje Vremia* dice che l'Europa desidera la pace e che l'Austria dovrebbe provare il proprio amore per la pace fissando un termine alla sua occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina che, secondo il trattato di Berlino, deve considerarsi siccome temporanea.

Parigi, 28. La legge sull'espulsione degli stranieri si modificherà così: lo straniero che subì una condanna potrà espellersi immediatamente senza formalità; se non ha subito nessuna condanna la questione si porterà al consiglio dei ministri.

DISPACCI DELLA SERA

Pietroburgo, 1. Il processo Trigonia è terminato. Dieci accusati, fra i quali una donna, furono condannati a morte; gli altri ai lavori forzati.

Vienna, 28. La Camera dei signori approvò con 54 voti contro 41 il progetto d'aumento dei diritti doganali a partire dal 1 marzo.

Londra, 1. (*Comuni*) Su domanda del Governo si dichiarò illegale l'elezione del Deputato Irlandese Davitt.

Londra, 1. La Commissione dei Lordi sulla legge agraria nominò Cairns presidente. Decise di studiare soltanto i principi generali del *Landact* omettendo i particolari.

Il *Times* ha da Parigi: Per evitare l'intervento della Turchia in Egitto proporrebbesi di ammettere la Spagna nel concerto europeo. Questa, non destando alcuna gelosia, sarebbe l'agente dell'Europa in Egitto.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME NOTIZIE

Praga, 1. Continua lo sciopero dei minatori di Nuerschan. Alcuni volevano riprendere il lavoro, ma ne furono impediti da altri. Gli scioperanti crebbero a 3000.

Leopoli, 1. Lo *Dziennik Polski* annuncia che il governo russo fece trasportare l'archivio confinario del paese nell'interno.

Cracovia, 1. Lo *Czas* ha per dispaccio da Varsavia: Il generale Paniutyn ad una *soirée* presso il conte Uruski pronunciò un brindisi analogo ai discorsi del generale Skobeleff, pieno d'espressioni ostili ai tedeschi.

Berlino, 1. Il progetto di monopolio dei tabacchi suscita viva opposizione da parte di tutti i partiti parlamentari. Ne sono criticate severamente tutte le modalità. Ritiensi che il *Reichstag* lo respingerà. In questo caso ne sarà probabilissimo lo scioglimento.

— Venne aperto ieri il consiglio economico prussiano convocato a discutere i progetti socialisti di Bismarck, però in massima soltanto, non in dettaglio.

L'imperatore rifiutò lo scioglimento del consiglio civico berlinese, mostratosi sempre fedele alla dinastia.

Parigi, 1. Assicurasi essere sorte serie differenze tra i ministri Say, Naroy e Freycinet riguardo alle questioni del *budget* ferroviario.

Gli scioperanti di B[illegible] hanno ripreso il lavoro.

Costantinopoli, 1. Ieri l'ambasciatore russo venne ricevuto, dietro particolare invito, in udienza dal Sultano.

Vienna, 1. giornali commentano il voto della Camera dei signori approvante la legge di chiusura (*Sperrgesetz*). Rilevano, scoraggiati, che il partito perdette l'ultimo appoggio.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

li 28 febbraio 1882

(listino ufficiale)

	All' ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco vecchio	14.20	17.—	19.63	23.52
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	7.70	—.—	—.—	—.—
Lupini	11.75	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	30.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

Grani. È il I. mercato granario, fu perciò mantenuta la sua caratteristica di debole. Sempre ricercatissimo però il granoturco, mantenendosi sostenuto. Tutto esitato.

Foraggi e combustibili. Neppure l'ombra.

Ecco i prezzi fatti al kil. coi semi pratensi: *Medica* L. 1.10, 1.40, 1.50 *Trifoglio* L. 1, 1.10, *Altissima* L. 0.64, L. 0.80.

Prezzo corrente e Stagionatura delle Sete in Udine.

Sete e Cascami.

		da L.	a L.
Sete greg.	class. a vapore	55.—	60.—
» »	class. a fuoco	53.—	54.—
» »	belle di merito	51.—	53.—
» »	correnti	49.—	51.—
» »	mazzami reali	44.—	48.—
» »	valoppe	38.—	42.—
Strusa	a vap. 1ª qualità	15.50	15.75
»	a fuoco 1ª qualità	14.50	15.—
»	» 2ª »	13 —	14.—

Stagionatura Sete.

Nella sett.a dal 31) Greggie Colli n. 10 Chil. 945
genn. al 18 febb.) Trame » » 8 » 595

DISPACCI DI BORSA

Londra, 27 febbraio.

Inglese	109.3/16	Spagnuolo	26.3/4
Italiano	84.3/4	Turco	11./—

DISPACCI PARTICOLARI

Firenze, 1 marzo.

Nap. d'oro	21.12	Fer. M. (con).	—.—
Londra	26.17	Banca To. (n°)	—.—
Francese	104.95	Cred. it. Mob.	864.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.35
Banca Naz.	—.—		

Vienna, 1 marzo.

Mobiliare	299.—	Napol. d'oro	9.52./—
Lombarde	120.—	Cambio Parigi	47.67
Ferr. Stato	301.—	id. Londra	120.40
Banca nazionale	816.—	Austraca	75.35

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.